

## **INTEGRAZIONI CAP. 5 - Il funzionamento dei mercati e le cause del loro fallimento**

### **CONCETTI E PAROLE CHIAVE**

#### **PREMESSA**

E' importante non confondere gli importi totali con gli importi unitari e gli importi marginali (**definizioni di breve periodo**)

- **PRODUZIONE TOTALE**: numero dei beni prodotti ( $Y = \text{output}$ )
- **PRODUTTIVITA'**: Numero di pezzi prodotti per unità ( $X_1 = \text{input}$ ) di fattore produttivo impiegato (es: 1000 scatole prodotti con l'impiego di 5 lavoratori  $1000/5 = 200 =$  produttività del lavoro) misura l'EFFICIENZA di un'impresa nell'impiego dei fattori produttivi.
- **PRODUTTIVITA' MARGINALE**: E' la quantità addizionale della produzione che si ottiene impiegando un'unità aggiuntiva di un fattore produttivo è pari al rapporto tra l'incremento della produzione  $\Delta Y$  (incremento di output) e l'incremento del fattore produttivo  $\Delta X_1$  (incremento di input).
- **VALORE DELLA PRODUZIONE TOTALE**: Numero dei pezzi prodotti per il prezzo del prodotto (es: 1000 scatole prodotte, prezzo di 15 euro l'una  $15.000 \text{ euro}$ ) = **RICAVO TOTALE** = FATTURATO
- **RICAVO MARGINALE**: E' la variazione del **ricavo totale** di un'impresa determinata dalla vendita di un'unità addizionale del bene prodotto.
- **RICAVO MEDIO**: E' il valore ottenuto dividendo il **ricavo totale** per il numero di unità del bene prodotto = nella pratica aziendale equivale al **PREZZO**.
  
- **COSTI TOTALI**: E' l'ammontare di tutte le spese affrontate dall'impresa per acquistare i fattori/mezzi produttivi sia fissi sia variabili.
- **COSTO FISSO**: E' l'ammontare di tutte le spese affrontate dall'impresa per acquisire i fattori fissi della produzione (es: macchinari, lavoro a tempo indeterminato) **NON VARIANO** al variare della produzione.
- **COSTO VARIABILE**: E' l'ammontare di tutte le spese affrontate dall'impresa per acquisire i fattori e i mezzi produttivi variabili della produzione (es: materie prime, energia elettrica, lavoro a tempo determinato) **VARIANO** al variare della produzione.
- **COSTO MARGINALE**: E' l'incremento dei costi totali all'incremento di produzione di un'unità del bene prodotto.
- **COSTO MEDIO**: E' il valore ottenuto dividendo l'ammontare dei costi totali per il numero di unità del bene prodotto.

[Vedi scheda 5.1 di pag. 73](#)

I costi unitari (medi e marginali) hanno andamento inverso a quello della produttività (media e marginale): quando la produttività per fattore produttivo impiegato sale i costi unitari decrescono.

Entrambi i valori raggiungono un punto oltre il quale invertono l'andamento: in corrispondenza dei livelli massimi di produttività troviamo i livelli minimi dei costi unitari.

### Nella scheda 5.2 di pag. 75-76

Viene preso in considerazione l'andamento dei costi variabili marginali; l'attenzione è al lato crescente della curva.

- **PROFITTO TOTALE:** E' la **DIFFERENZA TRA RICAVI TOTALI** (valore della produzione) e **COSTI TOTALI**.
- **PROFITTO MARGINALE:** E' il profitto ottenuto per l'ultima unità di bene prodotto.

### Spiegazione della scheda 5.3 pag.77

La curva RM, parallela all'asse delle ascisse, indica il livello di Ricavo corrispondente in ogni punto al ricavo medio e al prezzo.

Moltiplicando il ricavo medio/prezzo per la quantità di ben prodotti si ottiene L'AREA DI RICAVO TOTALE.

La curva CVM è la curva di costo variabile marginale.

Lo spazio (bianco) al di sotto di tale curva indica L'AREA DI COSTO TOTALE; lo spazio al di sopra della curva sino al limite della curva RM (occupato dalle freccette) indica L'AREA DI PROFITTO TOTALE.

IMPORTANTE:

- 1) Ogni freccetta indica il PROFITTO UNITARIO relativo ad ogni unità di prodotto. Il profitto unitario massimo è relativo all'unità 8 di prodotto; poiché il costo marginale è l'inverso della produttività marginale, l'unità 8 corrisponde al punto nel quale la produttività marginale dei fattori variabili comincerà a decrescere; infatti in profitto unitario diminuisce in corrispondenza delle unità successive sino ad annullarsi.
- 2) Nel punto di intersezione tra la curva CVM e la curva CVM si osserva che, per ogni dose successiva prodotta, il costo marginale variabile sarebbe superiore al Ricavo marginale e pertanto, continuando a produrre, l'azienda andrebbe in perdita.
- 3) Il punto di intersezione tra le due curve indica, in corrispondenza della quantità  $Q_m$ , la quantità di produzione ottimale dell'impresa **PER IL MERCATO** in corrispondenza del quale il PROFITTO TOTALE è massimo e il costo marginale variabile eguaglia il ricavo marginale che eguaglia il prezzo  $CVM = RM = P$ .

### Spiegazione della scheda 5.4 pag. 79

- 1) La semplificazione di quanto sopra esposto consente di individuare l'area del profitto (area con freccette nere) delimitata in basso dalla curva CVM (costo variabile marginale) crescente e dalla curva RM (ricavo marginale) parallela alle ascisse.

- 2) Poiché l'area del profitto (area con freccette nere) può essere interpretata come area di BENEFICIO PRIVATO (dell'imprenditore) possiamo far "ruotare" specularmente il grafico.
- 3) La precedente curva di CVM diventa allora la curva BPMN – BENEFICIO PRIVATO MARGINALE NETTO che assume le caratteristiche di una curva di domanda; l'area di profitto, pertanto (area con freccette nere), è al di sotto della curva stessa.

**EFFICIENZA DEI MERCATI:** le imprese, per assicurarsi migliori profitti in presenza di ricavi uguali cercano di ridurre il più possibile i costi (prevalentemente i costi variabili); sono, quindi, interessate a non sprecare le risorse e i fattori produttivi che pagano ma non considerano, di norma e/o se non obbligate, le esternalità negative che provocano (scheda 1.3 pag.30).

#### FALLIMENTI DI MERCATO

- 1) Il sistema di mercato è efficiente in relazione all'uso che le imprese fanno delle risorse caratterizzate da prezzo e proprietà (beni privati) ma non riesce a guidare correttamente le imprese verso un uso efficiente delle risorse che non hanno prezzo (beni pubblici e beni comuni aria, acqua, ambiente, patrimonio artistico, paesaggio...).
- 2) Quando un'impresa sfrutta e degrada una risorsa ambientale che non ha prezzo (aria, acqua, fertilità del suolo) non sostiene un aumento dei COSTI INTERNI (il costo variabile marginale non sale) ma determina un COSTO ESTERNO PER LA SOCIETA'.
- 3) Solo prendendo in considerazione questi costi esterni (punto 2) sarà possibile spingere il livello di PRODUZIONE OTTIMALE PER LE IMPRESE, operanti in un mercato guidato dal profitto, verso il livello di PRODUZIONE SOCIALMENTE OTTIMALE.

#### Spiegazione della scheda 5.5 pag. 82-83

La figura 5.6 indica, nel punto  $Q_A$ , la quantità di sostanze inquinanti che l'ambiente è in grado di assimilare. In corrispondenza di  $Q_A$  la curva dell'ammontare delle sostanze inquinanti emesse durante il processo di produzione (curva crescente dipendente dai volumi di produzione) interseca la curva di sostenibilità ambientale (originata in A) che è parallela all'asse delle ascisse.

- 1) La quantità  $Q_A$ , quindi, non avrebbe alcun effetto sulla capacità rigenerativa dell'ambiente ma
- 2) Non sarebbe la quantità ottimale per l'impresa (costi variabili marginali crescenti) che deve produrre di più (fino a quando  $CVM = RM = P$ ).

La figura 5.7 indica come vada calcolato il CEM (Costo esterno marginale crescente al crescere della produzione).

- 1) La curva di CEM non comincia all'origine degli assi ma da un punto  $Q_A$  pari alla distanza individuata dall'intersezione tra la curva di capacità di assimilazione dell'ambiente e l'ammontare delle emissioni inquinanti.

La figura 5.8 riporta la curva BPMN (beneficio privato marginale netto) che riporta la quantità di produzione ottimale per l'impresa (figura 5.5.) corrispondente al punto  $Q_m$ .

- 1) La quantità  $Q_m$  sarebbe quella che l'impresa produrrebbe se non dovesse considerare le esternalità negative dell'effetto inquinante della sua produzione sulla società.
- 2) In  $Q_m$ , infatti, l'impresa raggiungerebbe il suo ottimo produttivo.
- 3) Tuttavia la pressione sociale (le istituzioni) può obbligare l'impresa a contenere le emissioni inquinanti (che dipendono dalla quantità della produzione) diminuendo la produzione stessa.
- 4) Si viene così ad individuare la quantità  $Q_s$ , individuata dal punto di intersezione tra le curve BPMN e CEM, che indica la quantità di produzione socialmente ottimale.

**IMPORTANTE:** Come si può vedere, la quantità socialmente ottimale NON corrisponde ad un livello di inquinamento nullo (cioè pari a 0) perché  $Q_s$  è frutto di contrattazione tra le parti che perseguono ciascuna il proprio benessere.

Ad esempio, la contrazione della quantità da  $Q_s$  a  $Q_A$  potrebbe:

- 1) Essere insostenibile per l'impresa (eccesso di costi, contrazione dei profitti, annullamento dei rendimenti di scala crescenti) che potrebbe interrompere la produzione e/o decentralizzarla.
- 2) Comportare un calo della domanda di lavoro socialmente non sostenibile in assenza di altre opportunità di occupazione.

